

Digiunano da 16 giorni

## Obiettori: i radicali scrivono a Leone

ROMA, 11 ottobre

«Un intervento per impedire una drammatica conclusione della manifestazione civile degli obiettori di coscienza e per ristabilire la legalità e il rispetto della dignità umana nel reclusorio militare di Gaeta» è stato chiesto al Presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio e ai presidenti della Camera e del Senato dagli esponenti radicali Pannella, Spadaccia e Ciccio Messere.

Nel loro telegramma, i tre dirigenti del partito radicale affermano che «gli obiettori di coscienza Dalmazio Bertulesi, Ezio Rossato e Bachisio Masia digiunano ormai da 16 giorni per stimolare un'inchiesta parlamentare sulle incivili e inumane condizioni nel reclusorio militare di Gaeta ampiamente confermate dalla stampa italiana, dal documento dei caporali vigilatori e dalle interpellanze dei deputati socialisti. Ad oggi — aggiunge il messaggio — non è venuta alcuna risposta né da parte del ministro della Difesa, né da parte degli organismi parlamentari preposti».

A proposito della notizia secondo la quale l'obiettore di coscienza Bertulesi sarebbe stato ricoverato nell'ospedale militare del Celio per essere sottoposto ad alimentazione forzata a causa delle sue critiche condizioni di salute conseguenti al prolungato sciopero della fame, il ministero della Difesa, con un suo comunicato, ha precisato che Bertulesi è stato dimesso ieri dal Celio. L'obiettore di coscienza era stato ricoverato due giorni prima «per accertamenti circa un presunto subittero (colorazione giallastra della pelle dovuta a disfunzione epatica)». Secondo il comunicato ministeriale, dopo gli accertamenti, le condizioni generali del Bertulesi sono risultate buone e «a titolo cautelativo, in relazione al tipo di malattia sospettata», gli sono state praticate due flebotomii antitossiche.

La versione fornita dalla Difesa è contestata da Ciccio Messere, segretario della Lega obiettori di coscienza, il quale afferma che se anche dopo il telegramma inviato alle autorità nessuno farà qualcosa per gli obiettori, «interverremo, con i metodi non violenti e civili che ci sono abituali, per impedire la strage di legalità e di vita umana nelle istituzioni totali della Repubblica».

Domenica - 12 ottobre 1975